

«Con 200 franchi è impossibile fare un buon TG»

SSR / Gilles Marchand lancia l'allarme contro l'iniziativa per la riduzione del canone. Nei prossimi giorni la consegna delle firme

L'iniziativa popolare «200 franchi bastano» è un attacco alla Svizzera e alla sua diversità: sarebbe impossibile produrre un buon telegiornale in Ticino se venisse ridotto il canone radiotelevisivo. È il grido d'allarme lanciato da Gilles Marchand, direttore generale di SRG SSR. In un'intervista al domenicale *SonntagsBlick*, il numero uno dell'azienda parla di «iniziativa radicale». «Con 700 milioni di franchi all'anno dovremmo tagliare l'attività della metà, ci troveremmo di fronte a una situazione completamente nuova».

L'iniziativa è stata lanciata a marzo 2022, ma la raccolta firme è iniziata solo a fine maggio dello stesso anno. I promotori – un comitato borghese formato da UDC, Giovani PLR e Unione svizzera delle arti e mestieri – avevano tempo fino a dicembre per raccogliere le 100 mila firme necessarie. Invece, la consegna delle sottoscrizioni alla Cancelleria federale avverrà già nei prossimi giorni.

Marchand è comunque convinto di poter lottare contro l'idea di un canone a 200 franchi (invece degli attuali 335 franchi). «Guardate cosa facciamo ogni giorno per la solidarietà nazionale, nella cultura, nell'informazione, nello sport. Ecco perché - a suo avviso - la gente è dalla nostra parte». Dopo aver sostenuto che SRG SSR ha effettivamente effettuato risparmi fra il 2018 e il 2022, Marchand mostra di non voler nemmeno sentir parlare di compromessi. «Non credo che un controprogetto sia il mezzo più efficace nella lotta contro queste iniziative: è

la prestazione ad essere centrale. E mi limito a dire: è impossibile fornire un buon telegiornale per il Ticino con la metà dei soldi del canone». «È lo sport? La fiction? Volete privare i ticinesi di tutto ciò?», prosegue il direttore generale di SRG SSR. Tuttavia, è stato proprio il Ticino a trainare la raccolta firme, con oltre 31 mila sottoscrizioni arrivate da Sud delle Alpi.

«Ciò che costa molto non sono i talkshow. Quello che è caro sono i diritti e la produzione. Abbiamo anche degli inviati speciali ticinesi in Ucraina, perché siamo convinti che lì ci sia bisogno di un corrispondente di lingua italiana. Vogliamo offrire ai ticinesi la stessa qualità degli svizzeri di lingua francese e tedesca. Questa - sottolinea Marchand - è l'idée suisse».

Rösti nel comitato d'iniziativa

Il costo del canone di ricezione è un argomento di attualità da diversi anni. Nel marzo del 2018 il popolo svizzero ha respinto con il 71,6% di voti l'iniziativa popolare «No Billag» (in Ticino i no avevano raggiunto il 65,6%). In quell'occasione il Governo aveva raccomandato di respingere il testo in votazione.

Da allora molte cose sono cambiate: Billag ha lasciato spazio a Serafe, la diminuzione del canone - anziché l'eliminazione - riscuote più consensi attraverso i sondaggi e negli ultimi anni è cambiato anche il Governo. Il consigliere federale responsabile del dossier sarà il capo del DATEC, Albert Rösti. Lo stesso che figura tuttora nel comitato dei promotori dell'iniziativa.

Nel marzo del 2018

la popolazione svizzera e ticinese ha sonoramente respinto «No Billag»